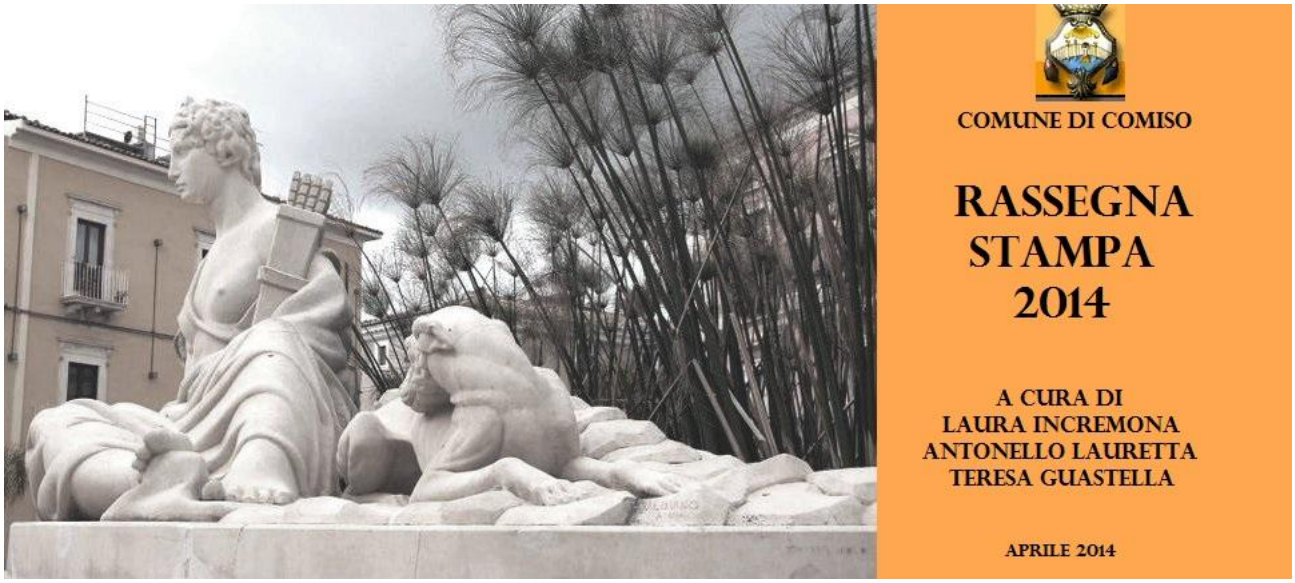
COMUNE DI COMISO



26 APRILE

Giornale di Sicilia

SOACO. Il consiglio di amministrazione di Soaco esita il documento contabile che passa all'assemblea dei soci

Aeroporto, primo passo per approvare i bilanci

COMISO

●●● Il consiglio d'amministrazione di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, presieduto da Rosario Dibennardo, ha approvato, nella giornata di giovedì, il bilancio di esercizio dell'anno 2013: è il primo anno di attività dell'aeroporto, che comprende sia i primi mesi dell'anno, quelli che hanno portato all' apertura dello scalo, sia i primi mesi di avvio dell'attività con i primi voli attivati a partire dal mese di agosto. Il bilancio si chiude in perdita, così come previsto dai piani industriali, che assegnano delle inevitabili perdite secche per i primi anni di attività. Pare, comunque, che la perdita sia superiore ai due milioni di euro. Ora, il bilancio dovrà essere trasmesso ai due soci di Soaco, Intersac, che detiene il 65% e il Comune di Comiso, che ha il 35 per cento.



Rosario Dibennardo

L'assemblea dei soci - il sindaco di Comiso, Spataro ed il presidente di Intersac Bonura - si riunirà il 30 aprile. Al di là delle perdite secche che si registrano, l'aeroporto continua la sua attività e punta ad incrementare i voli. Nei giorni scorsi è stata resa nota la programmazione dei voli charter nello scalo di Comiso: una serie di voli da e per varie destinazioni europee (Ginevra, Bruxelles, Scandinavia, Parigi) ma anche per la Tunisia ed Israele destinati ad incrementare fortemente l'attività nello scalo del Magliocco. Attività che ieri ha avuto un incremento notevole grazie ai 3 voli Transavia (due in più rispetto al previsto) che hanno portato i turisti da Parigi Orly nelle strutture del Club-Med. I voli sono arrivati nelle prime ore del mattino e alle 10, è decollato da Comiso anche un volo umanitario che ha trasportato un gruppo di immigrati verso l'aeroporto di Milano Malpensa per essere accompagnato e smistato in altre strutture del Nord Italia. Un altro volo umanitario, con i passeggeri che provenivano dal centro "Don Pietro", nei pressi di Comiso, è partito alle 16. L'aeroporto di Comiso, fino al mese di marzo, ha fatto registrare una media di 15.000 passeggeri al mese: numeri destinati a salire nei prossimi mesi, sia per l'incremento dei voli di linea, sia per la programmazione dei charter. I dirigenti di Ryanair, che meno di un mese fa hanno attivato le nuove rotte da Pisa, Kaunas, Francoforte e Dublino, hanno reso noti i loro programmi: Comiso deve raggiungere, nell'anno 2014, la soglia di 300.000 passeggeri. Numeri che ovviamente, non comprendono i voli umanitari. (*FC*)

TRIBUNALE DEL RIESAME. Annullata l'ordinanza emessa ai danni di Emanuele Di Caro. Respinte le altre istanze

Operazione antidroga «Agnellino» Torna in libertà uno degli indagati

●●● Il Tribunale del Riesame ha annullato una ordinananza emessa dal gip del Tribunale di Catania Flavia Panzano nell'ambito dell'operazione antidroga della Polizia di Stato denominata «Agnellino». A lasciare il carcere Emanuele Di Caro, 43, di Comiso. Il Riesame (Gabriella Larato presidente, a latere Pietro Currò e Carla Valenti) ha ritenuto il gip etneo incompetente per materia visto che al comisano non viene contestato il reato associativo. Nel corso della seconda udienza davanti al Tdl esaminati altri 15 ricorsi. Per gli altri indagati è caduta l'ingente quantità ma è rimasta l'accusa di essersi associati al fine di spacciare e restano in cella. Di Caro è difeso dall'avvocato Giorgio Assenza. La scorsa settimana era stato liberato Antonio Maugeri, 62, residente a Comiso, difeso dall'avvocato Enrico Platania. Gli altri 19 indagati restano in cella. Secondo l'accusa l'associazione criminale importava dall'Albania ingenti quantitativi di droga, in particolare cocaina e marijuana, per poi rivenderla al dettaglio nella provincia ragusana. Gli indagati sono Emanuele Firrisi di Comiso, 67,



Emanuele Di Caro

(già detenuto); Antonino Ferrante, 44, e residente a Scicli (già detenuto); Armand Hasalla, residente a Cava d'Aliga; Roland Kalemaj, residente a Marina Ragusa; Bartolomea Arrabito, 40, di Marina di Ragusa; Pieruccio Boschi, 59, sciclitano; Rita Cangialosi, 67, di Scicli; Michele Firrisi, comisano, 27; Corrado Bellassai, 44, comisano; Giovanni Errigo, comisano di 54; Francesco Giudice, vittoriese di 35; Salvatore Incremona, comisano di 60; Giuseppe Lauretta, comisano di 32; Sebastiano Occhipinti, 64; Ylber Xeka, 29; Sheptim Xeka, 35, tutti residenti a Santa Croce Camerina; Giuseppe Saccone, 42, di Vittoria; Biagio Pace, comisano, 33, posto in stato di fermo. Limitatamente al traffico di marijuana è stato arrestato anche Domenico Moretto, residente a Roma.(*SM*)

Giornale di Sicilia

The Voice of Italy

Suor Cristina supera il «knockout»

Dopo le audizioni al buio e lo scontro diretto con un compagno di squadra, Suor Cristina Scuccia continua a mietere successi all'interno di "The Voice of Italy". Membro del team capitanato da J-Ax, Suor Cristina è uscita indenne anche dal Knockout, terza fase del programma in onda su Rai 2, ed ha conquistato l'accesso alla fase dei Live. Interpretando "Hero" di Mariah Carey, la cantante comisana si è guadagnata un posto tra i primi dieci concorrenti che si daranno battaglia fino alla proclamazione di Voice of Italy. I nomi degli altri dieci prefinalisti si conosceranno mercoledì sera dalle 21,10. (*STEP



Suor Cristina Scuccia

La Sicilia

«THE VOICE OF ITALY». Sulle note di «Hero» supera la prima delle due «Knockout»

Suor Cristina canta e incanta

NADIA D'AMATO

Si comincia a definire il cast ammesso alle prima delle cinque puntate "live", al termine delle quali si conoscerà la stella di "The Voice Of Italy" del 2014. Nella puntata di giovedì solo 10 dei 20 concorrenti hanno superato la prima delle due "Knockout", nel corso della quale ogni voce si è esibita su un brano scelto autonomamente.

A "scontrarsi", tra gli altri, anche la comisana Suor Cristina Scuccia e Benedetta Giovagnini. Suor Cristina ha cantato "Hero" di Mariah Carey, mentre Benedetta "Chain of fools" di Aretha Franklin. Una scelta difficile per il coach J-Ax, che ha così spiegato, poi, la sua preferenza: "Mi piace cominciare con una nota più leggera. Hanno scelto due pezzi, da regine del soul e dell'r&b, sono riuscite entrambe a portare benissimo in tv pezzi storici della musica nera. Benedetta, tu alle 'blind' hai fatto girare tutti; Suor Cristina, farti sbagliare una nota è quasi impossibile. Scelgo sempre chi ha quell'immagine e quella voce da mosca bianca. Quindi, con me, porto avanti Suor Cristina".

Ma come è nata la passione per il canto?

"Fin da piccola cantare è stato sempre uno dei motivi di vita - ha dichiarato - anche perché da subito mi sono accorta di avere il dono della voce. Verso i 14 anni, poi, ho capito che non potevo fare a meno di cantare. Ho capito che il canto non era solo tecnica, ma anche sensibilità, interpretazione, emozione." Sul suo essere una suora cantante, invece, ha dichiarato: "Papa Francesco parla di una chiesa madre. Mi piacerebbe che la gente pensasse che la chiesa è ovunque, può stare con tutti. È un messaggio forte quello di una giovane che consacra la propria vita a Dio e continua a fare cose come qualsiasi persona della mia età. Il mio è un messaggio di fedeltà e amore che trasmetto tramite la mia voce."



SUOR CRISTINA SCUCCIA

La Sicilia

COMISO

«Fratelli d'Italia» apre una propria sede e presenta il nuovo direttivo locale

a. l.) "Torna la voglia di una Destra pulita e si riscopre il senso e il piacere insieme ad antichi entusiasmi". Sono le parole con le quali Rosario Schembari, vice sindaco nell'Amministrazione Alfano, ha spiegato la sua adesione a Fratelli d'Italia alleanza nazionale. Il partito voluto da Giorgia Meloni attecchisce dunque anche a Comiso. E' stato presentato in conferenza stampa, presenti, tra gli altri, il coordinatore provinciale, Saverio La Grua e Giovanni Moscato componente del direttivo nazionale. Al tavolo della presidenza (nella foto) lo stesso Schembari, Tonino Sisto che, dopo dieci anni, è tornato alla politica attiva, Salvatore Angilieri, Toti Costanzo, Manuela Pepi, prima dei non eletti nel Pdl alle ultime amministrative comunali, Agatino Muscarà.



Giornale di Sicilia

Pallavolo



Under 16, la Kasmenea vince il titolo

●●● Dopo aver vinto il titolo provinciale Under18, la Nuova Kasmenea Volley, società satellite dell'Ardens Comiso, si è ripetuta aggiudicandosi anche quello under16 *(nella foto Sal)*. Forte del 3-1 casalingo ottenuto nella finale di andata, il sestetto allenato da Concetta Marchisciana, nonostante il ko al tie break subito dal Motuca Trade Modica nel match di ritorno, disputato giovedì sera al PalaRizza, ha potuto brindare alla conquista del suo secondo titolo stagionale. La Nuova Kasmenea, adesso, è attesa dalla finale interprovinciale, contro le formazioni campioni di Siracusa e Caltanissetta, in programma il 6 maggio, proprio a Comiso. La vincente accederà alla finale regionale, prevista a Catania il 20 e 21 maggio. (*SAL*)

La Sicilia

UNDER 16 DONNE, FINALE PROVINCIALE

Cinque set di muri e schiacciate Vince Modica, Comiso campione

MODICA. Cinque set, una maratona di oltre due ore per consegnare alla Kasmenea Comiso lo scettro di campione provinciale under 16 femminile. All'andata avevano vinto, in casa, le comisane guidate da Concetta Marchisciana. Il Modica non s'è mai piegato e ha lottato anche in quest'occasione, rendendo dura la vita alle avversarie. Onore al merito, dunque, per le giovanissime di Donato Borgese e Carmela Lauretta.



LAURETTA (MODICA)

In campo si sono distinte Pace e Alessandrello (Ardens) e il capitano del Modica, Cappello, in coppia con Gulino.

IL TABELLINO. Ecco il tabellino del match tra Modica e Kasmenea, a vincere sono state le locali per 3-2.

VOLLEY MODICA: Caccamo, Cappello (k), Cutrona, Garofalo, Gulino, Licitra, Lucifora, Paolino, E. Puccia, S. Puccia, Scirpa (primo libero), Spadaro (secondo libero). All. Donato Borgese, vice Carmela Lauretta.

NUOVA KASMENEA COMISO: Alessandrello, Baglieri, Bertino, Columbo (k), Di Martino (libero), Indigeno, Iozzia, La Rosa, Tomasello, Pace, Nuzzarello, Occhipinti. All. Marchisciana, dirigente D'Iapico.

Arbitri: Martina Rossino e Valentina Amenta.

Set: 24-26, 25-21, 25-14, 19-25, 17-15.

Adesso il Comiso parteciperà alla finale regionale e dovrà lottare come al solito con l'Aurora Siracusa che sta guadagnando l'ambito traguardo.

G. FIN.

La Sicilia

SEBASTIANO GURRIERI. L'ex presidente Camcom aderisce ad «Articolo 4» di Lino Leanza

«Infrastrutture, nota dolente»

MICHELE BARBAGALLO



Lasciato Il Megafono, a cui si era avvicinato da indipendente, l'on. Sebastiano Gurrieri ha aderito ad Articolo 4 e ha avuto l'incarico ad occuparsi di infrastrutture ed agricoltura in Sicilia. Temi cari proprio a Gurrieri che durante la sua attività politica ha seguito da vicino. E partendo dall'esperienza pregressa, Gurrieri torna ad affrontare questi argomenti assai scottanti. "L'incarico ricevuto dal responsabile regionale di "Articolo 4", on. Nino Leanza - spiega Gurrieri - copre un campo di interventi in cui ho cercato di volta in volta, sulla base delle responsabilità istituzionali attribuitemi, di intervenire con fatti e azioni precise, stimolando e privilegiando sempre l'iniziativa collettiva, con la precisa convinzione che da soli forse si può andare più veloci ma insieme si va certamente più lontano e con meno errori.

«Cercherò di dare continuità all'azione già svolta nell'ente camerale. Mi occuperò anche di agricoltura»



UN TRATTO DELLA RAGUSA-CATANIA. A SINISTRA, L'ON. SEBASTIANO GURRIERI

"Mi rendo conto che, oggi più ancora di ieri, ad un territorio che appare restio nei confronti del destino comune la condizione di uomini soli al comando forse è la via più facile e agevola la proiezione fantastica di riversare sulle spalle di un qualcuno i compiti a cui tutti insieme, ciascuno nelle sedi o negli incarichi ricoperti, siamo invece chiamati. In particolare, nella nostra realtà provinciale è come se ci fosse una sorta di vuoto pneumatico o di anemia al destino comune, con l'effetto paradossale che la crisi finisce per rafforzare le forme di individualismo. Non ho certo la presunzione di poter riempire i vuoti che ci sono in questa provincia, vorrei poter dire qualcosa su alcune situazioni, intervenendo, assieme ad alcuni amici che già rappresentano questo movimento di "Articolo 4", su argomenti che sono in sofferenza. Intanto, vorrei ricordare l'urgenza di dare continuità ad alcune iniziative da me assunte durante l'incarico alla Camera di Commercio e che riguardano, con impulsi per le infrastrutture, i giovani e i prodotti di eccellenza, alcune in atto bloccate per il fermo istituzionale perché si attende ancora la definizione degli organismi".

Gurrieri fa riferimento all'Università, ma anche ad alcune iniziative collaterali già incardinate negli ultimi mesi dello scorso anno legate all'attività dell'aeroporto. Gurrieri poi non lesina critiche a Palazzo dell'Aquila: "Dopo un anno dalle aspettative che si erano create nella città capoluogo, quello che risulta nell'immaginario collettivo con la defezione delle forze che appoggiavano questa maggioranza assomiglia ad una sorta di "restituzione dei regali" tra ex alleati. È in queste condizioni e con questi messaggi di sfiducia che si stanno avvicinando scadenze fondamentali per la valorizzazione delle nostre eccellenze richieste sempre più in abbinamento con la promozione dell'identità del territorio, in cui anche l'altopiano ibleo, la forestazione e i Comuni montani devono svolgere un ruolo importante". Gurrieri infine ringrazia il movimento "Articolo 4": "E' un incarico che permette di evidenziare il lavoro fatto negli organismi in cui mi sono speso in questi ultimi anni".

La Sicilia

REGIONE
lo scontro con i dem

La Resistenza. L'Anpi attacca il governatore che diserta il 25 Aprile. La replica: «La Liberazione non è finita: io combatto adesso la dittatura mafiosa»

I centristi. Mentre Raciti convoca per domani i segretari provinciali del Pd, Cesa tenta di ricucire oggi lo strappo nel gruppo Udc all'Ars

In arrivo Guerini a Palermo Crocetta: «Mi lasci lavorare»



Cracolici: «Non diremo sempre di sì». Il presidente: «E' nato vecchio»

LILLO MICELI

PALERMO. L'Anpi lo attacca perché diserta le manifestazioni del 25 Aprile, giorno della Liberazione? Per tutta risposta, il presidente della Regione, Crocetta, depone un mazzo di fiori rossi ai piedi dell'Albero Falcone, davanti all'abitazione del magistrato trucidato, con la moglie e tre agenti della scorta, nella strage di Capaci. Albero assurto a simbolo della liberazione dalla mafia in Sicilia. Crocetta, sia pure controvoglia, ha risposto alle domande sui suoi rapporti con una parte del Pd e sul prossimo arrivo in Sicilia del vicesegretario nazionale, Guerini.

«Occorre salvaguardare il valore della Resistenza ogni giorno - ha detto Crocetta - in una nuova tappa di rivoluzione democratica, con il definitivo abbattimento della dittatura mafiosa che ha impedito il pieno sviluppo della nostra Regione e del popolo siciliano». Dunque, insieme con i partigiani che si sono battuti per liberare l'Italia dal nazi-fascismo, vanno ricordati anche magistrati, sindacalisti, poliziotti, operai e imprenditori che hanno lottato contro la mafia fino a perdere la vita. «Una rivoluzione - ha aggiunto Crocetta - che non si è conclusa con la liberazione dal nazi-fascismo, ma che continua ancora oggi, ogni giorno, per la liberazione totale e vera della Sicilia».

Crocetta ha respinto le accuse che nella mattinata gli erano state rivolte dal presidente dell'Anpi, Ottavio Terranova: «Più volte abbiamo cercato di incontrare Crocetta, ma non ci siamo mai riusciti». Il governatore ha rispedito le accuse al mittente: «Non ho mai ricevuto alcun invito, neanche un sms. Il mio numero di telefono lo hanno anche i bambini. E' inaudito l'attacco dell'Anpi nei miei confronti. Non ha ragione né senso. La Resistenza non è un valore che può essere affidato alla retorica. Servono gesti e scelte concrete: è quello che io faccio ogni giorno».

Sull'imminente arrivo a Palermo del vicesegretario nazionale del Pd Crocetta ha detto: «Certo che lo incontrerò, ma mi facciano lavorare. Io sono il presidente della Regione e ho la tessera del Pd. Sono stato eletto dai siciliani per governare, non per essere imbrigliato nelle lotte tra correnti. E' insopportabile subire attacchi su tutti i fronti, da destra come da sinistra, da quando mi sono insediato: un anno e cinque mesi fa. Sapete che vi dico? Non me ne frega più nulla. Si comportano come morti e forse lo sono. Si occupino di cose vere, della vita della gente, e non di tessere e correnti».

Dopo l'approvazione del disegno di legge salva-imprese, il governo Crocetta dovrà superare un'altra prova all'Ars con la variazione di Bilancio, considerato che il provvedimento invocato da mesi da Confindustria, associazioni datoriali e sindacati è riuscito a mettere insieme appena 42 voti, grazie al via libera di Ncd e l'astensione di Forza Italia e Cantiere popolare.

«Mi danno per spacciato - ha rilevato il presidente della Regione -, ma intanto le mie leggi vengono approvate e così sarà per la manovra di assestamento di Bilancio, sostenibile come lo sono i risparmi in sanità. In commissione Bilancio presenteremo la nostra proposta e convincerà tutti».

Un risultato che non è così scontato per Cracolici: «Ora arriveranno altri provvedimenti all'Ars, ma si sappia che approveremo solo ciò che ci avrà convinto. Quello che non ci piacerà non potremo sostenerlo». Per Cracolici, «adesso dobbiamo liberarci dai mafiosi, ma anche da coloro che fanno finta di essere antimafiosi servendosi di questa etichetta». La risposta di Crocetta: «Io sono il nuovo; lui è nato già vecchio. Da quando sono stato eletto provano a fermarmi. Voglio essere lasciato in pace per fare il mio dovere. Anche perché mentre loro polemizzano, io vado avanti».

Intanto, nell'attesa dell'arrivo di Guerini, il segretario regionale del Pd, Raciti, ha convocato domani tutti i segretari provinciali del partito per sentire gli umori della periferia rispetto al governo Crocetta.

Intanto, oggi a Catania, il segretario dell'Udc, Cesa, tenterà di ricucire lo strappo nel gruppo parlamentare.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

NEL PARTITO PRESSING DELL'AREA RENZIANA CHE SOSTIENE IL PRESIDENTE. LUNEDÌ APPUNTAMENTO IN COMMISSIONE BILANCIO

Finanziaria, «magia» per mettere a posto i conti

Mossa di Crocetta per sbloccare l'impasse sulla manovra: «Non posso occuparmi delle polemiche interne al Pd»

Il segretario Fausto Raciti ha annunciato che nei prossimi giorni Lorenzo Guerini, vicesegretario nazionale del Pd, arriverà a Palermo per tentare di ricucire le anime dilaniate del partito.

Giacinto Pipitone
PALERMO

La mossa che dovrebbe permettere di sbloccare l'impasse sulla Finanziaria bis è stata messa a punto giovedì sera a Palazzo d'Orleans e per metterla in atto Crocetta attende solo il via libera da Roma. È su questo, piuttosto che sugli scontri fra le correnti, che si sta organizzando il pressing dell'area renziana del Pd. Il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Nino Dina, ha convocato tutti per lunedì e attende al massimo per martedì gli emendamenti del governo alla Finanziaria bis. Crocetta deve «calare» nella manovra scritta dall'ex assessore Luca Bianchi i nuovi tagli per 90 milioni chiesti da Renzi per dare copertura al decreto nazionale sull'Irpef.

Inizialmente Crocetta aveva previsto di tagliare dalla spesa farmaceutica ma giovedì è maturata la possibilità di un'operazione contabile che farebbe aumentare (almeno dal punto di vista del bilancio) le entrate della Regione. Si tratta di considerare come già incassate alcune imposte, soprattutto le addizionali Irpef e l'Irap, che materialmente invece entreranno solo l'anno prossimo. È una possibilità prevista dal decreto nazionale 118 che la Sicilia sta chiedendo di sfruttare con qualche correttivo: «Sarebbe l'uovo di Colombo che ci consentirebbe di superare ogni problema. Ma prima di sbilanciarci nei dettagli attendiamo che Roma ci dia il via libera per presentare l'emendamento». Per il resto, assicura Crocetta, la manovra bis non subirà modifiche: dovrebbero quindi restare intatti i 300 milioni destinati a pagare stipendi a 30 mila fra forestali e dipendenti degli enti collegati alla Regione. Anche se il presidente avverte: «La Finanziaria bis non basterà. In seguito dovremo fare una manovra di assestamento. Ma prima di programmare tutto attendiamo il giudizio di parifica della Corte dei Conti e le eventuali misure correttive che ci verranno suggerite».



Il presidente della Regione Rosario Crocetta davanti l'albero di Falcone a Palermo. FOTO FUCARINI

Ieri il presidente ha provato invece a evitare l'argomento Pd. Anche se non c'è riuscito. A ora di pranzo ha convocato i giornalisti all'albero Falcone, dove ha lasciato una corona di fiori: «Sono qui per dire che sono stanco del revisionismo antimafia che si vorrebbe fare liquidando la questione della lotta alla mafia come una questione del passato. Oggi noi dobbiamo avere una nuova tappa della Resistenza che non può essere solo il ricordo dei partigiani, come la mafia non può essere solo il ricordo delle vittime di cosa nostra».

E la cerimonia è diventata l'occasione per un messaggio al Pd: «Sono bambini non nati, per dirla alla Pasolini. Lascia che i morti seppelliscano i loro morti... Io sono un essere vitale fino all'ultimo respiro. Io ho altro da fare in Sicilia che occuparmi delle polemiche del Pd. Non mi interessa parlarne. Quando dovevano far parte del governo Cuffaro non c'era tutta questa pruderie nel Pd, così come nella giunta Lombardo. Basta. Io mi sono scocciato».

Il segretario Fausto Raciti ha annunciato che nei prossimi giorni Lorenzo Guerini, vicesegretario nazionale del Pd, arriverà a Palermo per tentare di ricucire le anime dilaniate del partito. «Lo incontrerò...», taglia corto Crocetta. E poi riflette: «Dite che in aula non avrei i numeri per governare eppure le leggi vengono approvate».

Il clima di scontro fra le correnti è alimentato dalla campagna elettorale per le Europee del 25 maggio: la triplice preferenza sta portando a frenetiche trattative per garantire il sostegno ai candidati delle varie anime del partito. E ieri, partecipando nel Catanese a un'iniziativa di Giovanni Barbagallo, l'ex segretario Giuseppe Lupo ha provato a riavvicinare le correnti: «Concentriamoci sul rilancio dell'azione di governo e sulla campagna elettorale. Per questi obiettivi serve un Pd unito».

Giornale di Sicilia

I SOLDI DELLA REGIONE

CROCETTA CONVOCA VERTICE PER MERCOLEDÌ PER USCIRE DALLA CRISI. SUL TAPPETO ANCHE IL TAGLIO DEI FONDI PER I PRECARI

Comuni verso il crac, parte la crociata dei sindaci

In una cinquantina di Enti stipendi in ritardo per i dipendenti: il 5 maggio i primi cittadini pronti a marciare su Palermo

Orlando che guida l'Anci: «La Regione non paga, neppure dopo aver annunciato i tagli, nessun sindaco è in condizioni di approvare i bilanci entro fine aprile. Impossibile assicurare i servizi pubblici».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● In almeno una cinquantina di Comuni siciliani si registrano già ritardi nei pagamenti degli stipendi ai dipendenti. Mentre per quanto riguarda i precari quasi ovunque le buste paga non arrivano dal dicembre scorso. Gli enti locali siciliani si avvicinano al crac e i primi cittadini sono pronti a marciare su Palermo: il 5 maggio sindaci, assessori e consiglieri comunali si daranno appuntamento ai Cantieri culturali per approvare un documento che dà il via a una stagione di lotta. Anche se il governo Crocetta proverà a fermare lo scontro con un vertice già convocato per mercoledì.

«La Regione non paga, neppure dopo aver annunciato i tagli, e in questo modo nessun sindaco è in condizioni di approvare i bilanci entro fine aprile. Tantomeno è pensabile assicurare i servizi pubblici»: l'Anci, guidata da Leoluca Orlando, mette sul tappeto le emergenze e annuncia lo scontro con la Regione.

Il primo problema, segnalano i sindaci, è il ritardo nell'erogazione dei finanziamenti ordinari: «La Regione - spiega Paolo Amenta, vice presidente dell'Anci - non ha ancora erogato l'ultima trimestralità del 2013 e, ovviamente, neppure la prima del 2014. Inoltre non arrivano i fondi per i precari. E questo obbliga i sindaci a ricorrere ad anticipazioni di tesoreria o scoperture che costano tantissimo in termini di interessi». Finanziamenti ordinari a parte, Amenta ha preparato un dossier sui principali ritardi: «Il contributo per il trasporto pubblico degli alunni pendolari non arriva dal 2011 e si calcoli che per un Comune con 10 mila abitanti può valere anche 200 mila euro annui. I 250 centri di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati attendono l'erogazione di fondi per quasi 50 milioni. Inoltre a settembre l'assessorato regionale alla Sanità ha tagliato del 30% il contributo destinato alla riabilitazione dei disabili trasferendo sui Comuni un ulteriore peso di 30 milioni».

I ritardi, secondo Amenta, stanno già provocando a singhiozzo problemi nel pagamento degli stipendi: «In centri come Caltagirone, Avola, Ispica, Augusta, Pozzallo, Bagheria è già capitato che le buste paga siano arrivate in ritardo. E abbiamo segnalazioni di difficoltà anche in grossi centri come Catania, Messina e Trapa-



Una recente protesta di sindaci e precari a Palazzo d'Orleans. FOTO FUCARINI



ni. Ma andando avanti così sarà impossibile per chiunque ricorrere a scoperture di cassa e non si potranno pagare gli stipendi».

Un problema già sul tappeto per i 20 mila precari degli enti locali: «A noi - commenta Massimo Bontempo, leader del Movimento giovani lavoratori - è appena arrivata la tredicesima. E attendiamo lo stipendio di gennaio, febbraio, marzo e aprile. Il problema è che la Regione ha tagliato ai sindaci il 7% del contributo per i precari e temiamo che ciò provocherà, oltre ai ritardi, riduzioni dello stipendio e dell'orario di lavoro».

L'Anci segnala che sempre più Comuni sono avviati verso il dissesto: «Il termine per approvare i bilanci scade il 30 aprile e in queste condizioni nessun sindaco può farcela. Anche perchè con l'ultima Finanziaria la Regione ha tagliato di cento milioni i contributi per gli investimenti, che noi utilizzavamo per saldare le rate dei mutui. In questo modo non potremo più neppure onorare i debiti con le banche».

L'assessore regionale agli Enti Locali, Patrizia Valenti, prova a fissare una tabella di marcia per uscire dalla crisi: «Abbiamo già convocato una riunione per mercoledì in cui stabiliremo con i sindaci i criteri per assegnare, in base alle nuove norme, i contributi di quest'anno». Mentre per gli arretrati del 2013 i tempi potrebbero essere brevi ma riservare altre sorprese: «Siamo pronti a pagare l'ultima trimestralità dell'anno scorso ma il ritardo è dovuto al fatto che abbiamo dovuto rifare tutti i conteggi dei finanziamenti ai Comuni perchè altri rami della Regione ci hanno chiesto di recuperare soldi, attraverso trattenute, che erano stati erogati per errore o che i sindaci non hanno legittimato. È il caso di alcune somme destinate alle progettazioni e alla raccolta dei rifiuti. Non significa che tutti i Comuni perderanno soldi ma in alcuni casi ci saranno meno somme del previsto». La Valenti ha convocato per mercoledì anche i vertici dell'assessorato al Lavoro per affrontare il problema dei tagli ai finanziamenti per i precari.

Ma intanto migliaia fra sindaci, assessori e consiglieri si preparano alla protesta. Preoccupati anche «dall'entrata in vigore della riforma delle Province che trasferirà ai consorzi di Comuni altri 6 mila dipendenti». Orlando avverte: «È una riforma che rischia di essere difficilmente attuata. C'è una situazione sociale esplosiva. Senza risposte strutturali dalla Regione i Comuni, in una situazione finanziaria difficilissima, sono nell'impossibilità di offrire servizi e affrontare problemi come il precariato e la riforma del sistema dei rifiuti ed idrico».

Gazzetta del Sud

Oggi a Roma i vertici siciliani

Pd, convocati al Nazareno per ricucire con Crocetta

Il governatore: «Mi sono stancato di queste polemiche, i voti all'Ars ci sono e approveremo presto la Finanziaria»

Michele Cimino
PALERMO

Oggi, a Roma, nella sede nazionale del Pd, al Nazareno, renziani e cuperliani di Sicilia si incontrano nel tentativo, voluto dalla segreteria nazionale, di trovare un'intesa e tornare a sostenere il governo regionale in carica. Al momento, infatti, mezzo gruppo parlamentare del Pd all'Ars, nove deputati su 20 i cosiddetti cuperliani, si considerano all'opposizione, non avendo condiviso le scelte del presidente della Regione Rosario Crocetta nella composizione del suo secondo governo. Ma per Crocetta, che ieri ha celebrato l'anniversario della Liberazione rendendo omaggio al cosiddetto "Albero di Falcone", «sono bambini non nati, per dirla alla Pasolini. Lascia che i morti - ha aggiunto, rivolto ai cronisti che gli chiedevano se fosse preoccupato per la sorte del suo governo - seppelliscano i loro morti... Io sono un essere vitale fino all'ultimo respiro. Ho altro da fare in Sicilia che occuparmi delle polemiche nel Pd. Non mi interessa parlarne. Quando dovevano far parte del governo Cuffaro - ha ricordato - non c'era tutta questa pruderie nel Pd, così come nella giunta Lombardo. Basta, mi sono scocciato».

Quindi, ha spiegato il perché del suo gesto, invece di unirsi alle altre autorità locali al Giardino Inglese per ricordare la fine del regime fascista: «La Liberazione in Sicilia non è mai avvenuta perché il popolo ha subito una dittatura molto violenta, peggiore del fascismo, quella della mafia che ha inciso nella vita sociale della gente, essendo la continuazione di una modalità fascista e dittatoriale. Noi dobbiamo avere una nuova tappa della Resistenza che non può essere solo il ricordo dei nostri partigiani o delle sole vittime della lotta alla mafia. Il movimento antimafia in Sicilia nel dopoguerra si è saldato con le rivendicazioni contadine e le liberazioni dei feudi. Sono stanco del revisionismo antimafia che si vorrebbe fare liquidando la lotta alla mafia come una questione del passato. Fino a quando avremo gli sprechi di miliardi e ancora politici corrotti e mafiosi che controllano la pubblica finanza e trovano adesioni nelle strutture di potere – ha sottolineato – non potremo dire che il popolo siciliano sia libero. Giovanni Falcone è stato un uomo che ha combattuto la dittatura della mafia».

Tornando alla riunione romana coi vertici siciliani del Pd che come conseguenza dovrebbe avere l'arrivo del vicesegretario nazionale del Pd Lorenzo Guerini a Palermo per incontrarsi con lui, Crocetta ha precisato: «Lo incontrerò».

Quanto alla maggioranza in Aula senza mezzo Pd: «Dite che in aula non avrei i numeri per governare eppure le leggi vengono approvate. E nei prossimi giorni – ha concluso, ricordando che all'ordine del giorno dell'Ars c'è la Finanziaria-bis – approveremo altri provvedimenti economici».

Ma per l'ex capogruppo del Pd Antonello Cracolici una ricomposizione del cartello di maggioranza non sarà facile.



Il segretario regionale del Pd Fausto Raciti tra i principali contestatori del nuovo esecutivo

Le correnti

Per i cuperliani frattura non ricomponibile

La situazione si presenta con una sostanziale frattura al momento non ricomponibile secondo i "cuperliani" che contestano al governatore di aver messo su il suo esecutivo-bis senza tenere conto delle loro istanze e infatti non ne fanno parte. Secondo il deputato Antonello Cracolici «è stato ucciso in culla il tentativo di mettere in piedi un Pd che si fondasse sulla propria autonomia e visione politica e che non fosse solo il partito dell'Assemblea regionale siciliana».

Previsto l'arrivo del portavoce del partito Guerini a Palermo per incontrare Crocetta che oggi diserterà il vertice romano nella sede della direzione.

La Sicilia

ALLARME DELLE IMPRESE SICILIANE A CINQUE GIORNI DALLA SCADENZA FISSATA

Confindustria: soltanto il 3% dei comuni ha dato l'elenco dei debiti con le aziende

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Va male. Anzi malissimo se, come denuncia la Confindustria, appena il 3 per cento dei comuni, a cinque giorni dalla scadenza, ha comunicato l'elenco dei debiti da pagare alle aziende creditrici. Lo rende noto con giustificata preoccupazione Confindustria Sicilia: «Il 30 aprile, secondo quanto previsto dal decreto 35/2013, scadrà il termine per i Comuni di comunicare l'elenco completo dei debiti certi, maturati al 31 dicembre 2013 e non ancora estinti. Eppure, a cinque giorni dalla scadenza, soltanto il 3 per cento ha registrato i propri debiti nella piattaforma elettronica, operativa presso il Ministero dell'Economia».



UN LAVORATORE

Come nota Confindustria Sicilia, «tale registrazione equivale a certificazione», senza la quale «si impedisce alle imprese di tentare l'accesso al credito bancario, unica alternativa per sopperire alle omissioni degli enti locali che, secondo la legge, dovrebbero pagare i propri debiti entro 30 giorni dall'emissione della fattura».

Per Confindustria Sicilia si tratta di «un delitto in tempo di crisi» e «una mancanza di trasparenza che finirebbe col giovare soltanto a chi ha l'interesse a mantenere forme consolidate di clientela».

Che fare? Confindustria Sicilia invita anche i «segretari generali dei Comuni affinché vigilino, nell'interesse dell'Ente, sulla corretta applicazione degli obblighi di legge».

Ma è possibile che il 97 per cento dei comuni siciliani non si renda conto dei danni che procurano a se stessi, ai loro amministrati oltre che ai creditori? È negligenza o cos'altro? La Regione non dovrebbe restare impassibile, anzi avrebbe dovuto vigilare onde evitare l'inadempienza o l'irresponsabilità del 97 per cento dei comuni. Una vera e propria epidemia quasi generalizzata.

Infatti, Maurizio Bernava (Cisl) punta l'attenzione proprio sulla Regione: «L'assessorato Funzione pubblica monitori costantemente e applichi sanzioni a dirigenti e amministratori dei Comuni che eludono un chiaro obbligo di legge. Oltre che di buona e utile amministrazione»

Per il sindacalista, si tratta di «un costume amministrativo scorretto e un drammatico danno all'economia che non possiamo permetterci in una situazione di crisi sociale e occupazionale come quella che la Sicilia vive». È chiaro che un comportamento simile elude la legalità: «Un fatto intollerabile - aggiunge il sindacalista - perché la legalità vive di trasparenza che è condizione essenziale per emarginare i clientelismi e il malaffare. Un malcostume che espone la pubblica amministrazione a contenziosi e indebitamento».

La Sicilia

GOVERNO
le riforme difficili

L'alternativa Chiti. Per il governo è fuori discussione. Alfano rassicura l'alleato. Boschi mette le mani avanti: «Se il Senato slitta una settimana dopo il 25 maggio non cambia nulla»

Renzi: avanti anche senza Fi Oggi faccia a faccia al Colle

Il premier non vuole moratorie elettorali, Napolitano vuol capire

ROMA. L'auspicio è che il tavolo del Nazareno non salti, ma il governo sulle riforme andrà avanti, anche senza Forza Italia. A ventiquattr'ore dall'affondo di Berlusconi, è il ministro delle Riforme, Boschi, a rispondere a muso duro al capo di Fi. Con parole che traducono il pensiero di tutto l'esecutivo e di buona parte del Pd, alla vigilia del *rush* finale per l'approvazione del testo base in commissione al Senato, prevista entro mercoledì prossimo. Un testo di cui oggi il premier, Renzi, parlerà con Napolitano, preoccupato della tensione emersa in queste ultime ore.

Ma l'affondo di Berlusconi, per il governo e per il Pd, è soprattutto figlio del suo ingresso in campagna elettore. A ribadirlo ieri sono stati sia Boschi, sia il vicesegretario Pd, Serracchiani. «Noi non temiamo eventuali elezioni, siamo pronti. Ma mi chiedo a chi conviene andare a votare con un sistema, l'*Italicum*, che potrebbe rimescolare le carte», attacca Serracchiani, facendo capire agli "azzurri" che ad aver paura del ritorno alle urne non deve essere certo il Pd.

Forse anche per questo il governo avverte l'ex premier: su riforma del Senato e *Italicum* l'impegno, anche di fronte agli italiani, è ottenere un testo più condiviso possibile, ma se lo strappo dell'accordo del Nazareno dovesse concretizzarsi i numeri per proseguire non mancheranno. Anche perché, puntualizza Boschi, il dissenso all'interno del Pd - simboleggiato dal ddl alternativo di Chiti - è «molto limitato» e ricucibile: «il blocco centrale» della riforma «è ampiamente condiviso». A dare un'ulteriore sponda a Renzi è il suo alleato di governo, Alfano, che assicura come, anche senza Fi, i numeri ci siano e Ncd non si tirerà indietro.

L'impressione, tuttavia, è che la tensione non si allenterà da qui fino al 25 maggio. Con Fi che rientra solo parzialmente dall'affondo di giovedì: «Nessuno osi pensare che Fi non rispetta i patti. Chi non li ha rispettati finora è il Pd», è la replica di Toti.

I toni, insomma, restano alti. Con il M5S che si conferma pronto a votare il ddl Chiti. Sul Senato elettivo Renzi non vuole arretrare. Ma un punto di equilibrio andrà trovato: di questo il premier parlerà oggi con il capo dello Stato e, martedì nella riunione con i senatori Pd. Al di là delle europee la gestazione di un testo condiviso resta, quindi, in salita. Anche per questo Boschi frena sulla data X indicata da Renzi per l'approvazione in prima lettura in Aula: il 25 maggio? «Con una o due settimane in più non sarà un dramma».

L'incontro di oggi tra il presidente della Repubblica e il premier rientra nella normale dialettica parlamentare, ma è vero che il destino delle riforme attraversa un momento delicatissimo. E, dopo aver visto ieri Finocchiaro, oggi il capo dello Stato vuole capire come rilanciare il cammino al netto dei toni da campagna elettorale. Renzi, però, non mette in conto, almeno ufficialmente, una moratoria del capitolo riforme in campagna elettorale, uno slittamento che consentirebbe di riprendere in mano il *dossier* dopo le elezioni.

Per questo, al netto delle oscillazioni di Fi, il primo obiettivo del presidente del Consiglio è mettere in sicurezza il Senato delle autonomie dentro il Pd. Con una *full immersion* di incontri a partire da lunedì, quando Renzi vedrà sia Finocchiaro sia Zanda, per poi affrontare personalmente i senatori e capire se ci può essere una mediazione in vista della presentazione mercoledì del testo base in commissione.

«C'è chi vuole solo visibilità, ma dialoghiamo per capire se alcune proposte possano essere accolte senza stravolgere la riforma», è la linea che il premier dà ai suoi. Se, quindi, è considerato irricevibile il ddl Chiti, un punto di caduta, che viene incontro sia alla minoranza sia a Ncd, potrebbe essere, a quanto si apprende, la proposta del "lettiano" Russo che chiede d'individuare i futuri senatori contestualmente ai consiglieri regionali all'interno dei consigli regionali.

MICHELE ESPOSITO
CRISTINA FERRULLI

Gazzetta del Sud

Boschi: avanti con le riforme anche senza i voti di Forza Italia

Oggi il premier atteso al Quirinale per sbrogliare l'ingarbugliata matassa

Michele Esposito
ROMA

L'auspicio è che il tavolo del Nazareno non salti ma il governo sulle riforme andrà avanti, anche senza Forza Italia. A 24 ore dall'affondo di Silvio Berlusconi, è il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, a rispondere a muso duro al leader di FI. Con parole che traducono il pensiero di tutto l'esecutivo e di buona parte del Pd, alla vigilia del rush finale per l'approvazione del testo base in commissione al Senato, prevista entro mercoledì. Un testo di cui domani il premier Matteo Renzi parlerà con Giorgio Napolitano, preoccupato della tensione emersa in queste ultime ore.

L'affondo dell'ex Cavaliere è soprattutto figlio della campagna elettorale

Ma l'affondo del Cavaliere, per il governo e per il Pd, è soprattutto figlio del suo ingresso nella campagna per le europee. A ribadirlo ieri sono stati, in una vera e propria offensiva mediatica che risponde allo "show" di Berlusconi, sia Boschi, sia i "big" del Pd, a partire dalla vicesegretario Debora Serracchiani. «Noi non temiamo eventuali elezioni, siamo pronti ma mi chiedo a chi conviene andare a votare con un sistema, l'Italicum, che potrebbe rimescolare le carte», attacca Serracchiani, facendo capire agli azzurri che ad aver paura del ritorno alle urne non deve essere certo il Pd.

E, forse anche per questo, il governo oggi avverte l'ex premier: su riforma del Senato e Italicum l'impegno, anche di fronte agli italiani, è ottenere un testo più condiviso possibile ma se lo strappo dell'accordo del Nazareno dovesse concretizzarsi i numeri per proseguire non mancheranno. Anche perché, puntualizza Boschi, il dissenso all'interno del Pd - simboleggiato dal ddl alternativo di Vannino Chiti - è «molto limitato» e ricucibile: «il blocco centrale» della riforma «è ampiamente condiviso». E a dare un'ulteriore sponda a Matteo Renzi è il suo alleato di governo Angelino Alfano, che assicura come, anche senza FI, i numeri ci siano e Ncd non si tirerà indietro.

Attende la convocazione del Quirinale in ogni momento disponibile ma Matteo Renzi non trascorre il 25 aprile con le mani in mano per sbrogliare l'ingarbugliata matassa delle riforme, finite sotto diktat incrociati e venti della campagna elettorale. Su più fronti, i pontieri sono al lavoro: da un lato per ricucire «con pazienza», spiegano ai vertici del Pd, l'intesa con Silvio Berlusconi, dall'altro per individuare piccole modifiche al testo base del governo sulla riforma del Senato, ferma restando l'architrave, che consentano di ricompattare il Pd ed isolare i pasdaran come Vannino Chiti. Anche se, spiegano fonti parlamentari, l'incontro di oggi tra il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier rientra nella normale dialettica parlamentare, è vero che il destino delle riforme attraversa un momento delicatissimo. ◄

Solo propaganda?

«Berlusconi ripete lo stesso copione da vent'anni. Fa propaganda, è un disco stonato. Rende più complicato fare le riforme, ma non le allontana». Ne è convinto Luigi Zanda, presidente dei senatori Pd, intervistato da Repubblica. «Se fosse vero che sulle riforme c'erano questi profondi contrasti – spiega – è sorprendente che Berlusconi lo dica solo ora, dopo avere magnificato l'esito di quegli incontri. C'è una costante del berlusconismo. In campagna elettorale si nega sempre tutto, si cambiano le carte in tavola e si capovolge la realtà.

AL VIA I SERVIZI SOCIALI

Berlusconi avverte: resto in campo

Yasmin Inangiray
ROMA

Un'intera giornata trascorsa ad Arcore a pianificare la campagna elettorale. Dopo il ritorno sulla scena dal salotto di Porta a Porta, Silvio Berlusconi è intenzionato ad «occupare» ogni spazio a disposizione prima del voto del 25 maggio.

Una strategia che va studiata nei minimi dettagli considerando la sua particolare situazione: lunedì il Cavaliere inizierà i servizi sociali nella casa per anziani di Cesano Boscone. Le restrizioni però non gli impediscono di giocare in prima linea e tutta all'attacco la campagna elettorale. Davanti c'è un mese, con l'obiettivo principale di contenere la perdita di voti ed evitare che Forza Italia scenda sotto il 20%: Non dobbiamo fare prigionieri, è stato l'input dato ai suoi fedelissimi. Ecco perché la linea impartita è quella di alzare il tiro sul governo e su Matteo Renzi. Dobbiamo contrastare le misure messe in campo a partire dal bonus di 80 euro - è la direttiva - e far capire che il prezzo da pagare per questi soldi è un aumento delle tasse. La vera partita, però, il Cavaliere ha intenzione di giocarla sulle riforme. L'idea di far saltare il tavolo non è all'ordine del giorno. ◄

La Sicilia

DUE SANTI MODERNI

MASSIMO NARO

Dichiarare solennemente la santità di Giovanni XXIII e di Giovanni Paolo II – al contempo – è il miglior modo ecclesiale per festeggiare il cinquantenario del Vaticano II. La doppia canonizzazione di domani, infatti, esprime l'attitudine alla modernità che la Chiesa cattolica ha ormai maturato, all'alba del terzo millennio cristiano e in piena congiuntura bergogliana, nel solco di quel grande concilio che diede impulso al suo dialogo col mondo.

Si tratta della stessa attitudine moderna coltivata e vissuta dai due pontefici. Non mi riferisco soltanto e semplicemente al fatto di salire per la prima volta su un treno che viaggia oltre le periferie di Roma, o di scivolare sugli sci lungo le pendici innevate del Gran Sasso. Penso piuttosto al senso dell'attualità e del futuro che Roncalli e Wojtyla ebbero parimenti. Cioè la disposizione, già leoniana del resto, a discernere le novità che raggiungono la Chiesa con ritmi così incalzanti da rischiare di lasciarsela alle spalle, impastoiata nei suoi ritardi. Ma, pure, la disponibilità a produrre novità, ad azzardare scelte inedite, a innescare cambiamenti, a realizzare l'«aggiornamento» di cui parlava proprio Giovanni XXIII all'apertura dei lavori conciliari, a orientare sin dagli inizi il corso del nuovo millennio che il papa polacco, dal canto suo, vedeva sopraggiungere.

Tale senso dell'attualità e del futuro, però, era – nel caso dei due santi – peculiarmente cristiano: significava sì scrutare i cosiddetti «segni dei tempi», ma «alla luce del Vangelo», per dirla in stile conciliare. Un vero e proprio esercizio spirituale: non in senso meramente devozionale, bensì in senso "pneumatico", vale a dire collegato all'azione dello Spirito di Dio che illumina di una inopinata sapienza l'intelligenza umana, rischiarandone la visione, facendo luce nelle pieghe strette e sulle piaghe aperte della storia. In questa prospettiva l'attitudine alla modernità, cui mi sto riferendo, fu in Roncalli e in Wojtyla specificamente cristiana. Fu capacità di accettare, una buona volta, la creatività scientifica e tecnica dell'uomo contemporaneo riconducendola, finalmente, alla creaturalità dell'uomo d'ogni tempo: «aggiungere a questa impresa – come leggiamo nel diario di Giovanni XXIII, al 12 agosto 1962, mentre Jurij Gagarin girava le prime orbite attorno agli estremi confini del pianeta – il punto giusto e cristiano, cioè che la terra è del Signore». Nessuna demonizzazione, dunque, del progresso umano. Anzi, un'interpretazione teologica di esso, utile a valorizzare «ciò che conta», come sempre il papa buono annotava in quella sua pagina: la collaborazione tra gli uomini di buona volontà per una «sicura pace» e per un'«autentica fraternità». Nella medesima scia si mosse Giovanni Paolo II, con certe sue intuizioni formidabili, inverate più nello spazio dell'invocazione che in quello della dimostrazione, come il dialogo tra le religioni tentato nella e con la preghiera ad Assisi.

Questa sensibilità moderna, dunque, accomuna i due papi santi del secondo Novecento. Diversamente le loro vicende differirebbero tanto da far reputare arbitraria la decisione di canonizzarli insieme: di memoria contadina Roncalli, d'esperienza operaia Wojtyla; storico di formazione il primo, filosofo il secondo; di pratica diplomatica l'uno, pastorale l'altro; asceso settantasettenne e rimasto sulla cattedra petrina appena cinque anni Angelo, eletto cinquantottenne e immerso nel lavoro per più di un quarto di secolo Karol. L'attenzione per la novità e in definitiva allo Spirito, che rinnova tutto e tutti, sancisce invece la loro coerente continuità.